

Presentati da Xuan Thuy alla conferenza di Parigi

Tre punti del Nord Vietnam per sbloccare il negoziato

Il vice presidente fantoccio di Saigon coinvolto in uno scandalo per il traffico di oppio dal Laos - Un aereo spia americano è stato abbattuto sopra Haiphong



BASE USA N. 6 (Vietnam) - Una esplosione solleva nuvole di polvere, mentre soldati si accalcano davanti all'ingresso di un ricovero. La base è sottoposta da molti giorni a violenti bombardamenti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. Assente dal mese di febbraio dalla conferenza a quattro per il Vietnam e reduce da un breve soggiorno a Mosca, dove aveva incontrato i dirigenti di Hanoi presenti al 24. congresso del PCUS, il ministro Xuan Thuy ha ripreso stamattina il suo posto alla testa della delegazione della RDV e ha sottoposto agli americani un nuovo programma in tre punti destinato a rilanciare le conversazioni che segnano ormai il passo da lunghissimi mesi:

- 1) il governo degli Stati Uniti deve fissare una data limite per il ritiro totale delle sue truppe dal Vietnam del sud, qualora non trovi di suo gradimento la data del 30 giugno 1971, per il settore sud-occidentale del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud;
- 2) il governo americano deve cessare immediatamente e senza condizioni i bombardamenti e qualsiasi altra violazione del territorio nazionale della RDV;
- 3) il governo americano deve permettere la formazione di una nuova amministrazione da cui siano esclusi i tre attuali dirigenti Thieu, Kiem, Ky. Questa amministrazione entrerà in rapporto con il GRP allo scopo di formare con questo ultimo un governo provvisorio, di coalizione che preparerà elezioni libere e generali in tutto il paese.

Se questo programma non varia sostanzialmente la posizione di Hanoi e del GRP, esso sgombrava tuttavia il terreno da una serie di problemi minori e invita i negoziatori americani a concentrare l'attenzione sui tre punti essenziali del problema vietnamita. In effetti, ha detto Xuan Thuy a commento di questo programma, « Nixon, proprio in questo momento afferma di volere la pace nel Vietnam, perché non vi può essere pace in presenza di forze terrestri, aeree e navali di aggressione, non vi può essere negoziato sotto la minaccia dei bombardamenti, non vi possono essere libere elezioni sotto il controllo delle batonnettes americane e infine non si può parlare di indipendenza con una amministrazione diretta dai tre fantocci imposti dagli Stati Uniti.

Sulla situazione nel Paese e nel Partito

Forti critiche di Tito

« E' in gioco il nostro Stato socialista, la nostra comunità, le nostre Repubbliche, le nostre regioni »

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 15. In questi giorni il presidente Tito ha espresso pubblicamente le più riprese preoccupazioni per la situazione economica e politica creatasi in Jugoslavia. Tali preoccupazioni sono la diretta conseguenza della sfavorevole congiuntura economica e delle molte polemiche aperte tra alcune repubbliche sui molti problemi della riforma costituzionale discussa in questi giorni in tutto il paese con toni e accenti diversi se non contrastanti. Tito ha riconfermato oggi queste sue preoccupazioni in un forte discorso, pronunciato a Pristina, nel quale ha detto di avere la volontà di fare il proprio dovere e come capo dello Stato e presidente del Consiglio della Lega dei comunisti jugoslavi.

« Affrontando i temi della situazione economica, egli ha riformulato le attese dei risultati positivi della valutazione del denaro ma essi purtroppo non ci sono stati ». Le cause dell'attuale spinta inflazionistica vanno ritrovate, secondo il presidente jugoslavo, in fenomeni quali l'aumento delle importazioni (45 per cento nei primi mesi del 1970), nell'aumento in continuo dei prezzi, e degli stipendi (solo per alcune categorie, ha precisato il presidente jugoslavo) nonostante il pareggio contrario del governo federale. Tito ha detto che il suo assenso al compromesso di molti dirigenti comunisti e ha aggiunto: « Non possiamo sopportare ulteriormente questa situazione: dobbiamo prendere misure energiche anche di natura amministrativa per impedire un'ulteriore evoluzione negativa dell'attuale situazione. Dobbiamo intervenire con la massima energia proprio perché i prossimi mesi saranno critici per la nostra economia ».

Tito si è quindi dichiarato « insoddisfatto » e « terribilmente addolorato » anche della situazione all'interno del partito. « Mai finora abbiamo avuto una situazione così grave, e degna di ciò che sarà il presidente del partito e finché avrà l'appoggio dei comunisti farò tutto il possibile per mettere ordine nella nostra organizzazione ».

Il presidente jugoslavo ha concluso il suo discorso affermando: « Tra qualche giorno conoscerò tutti i membri della presidenza del Consiglio dei comunisti e i dirigenti delle Repubbliche e delle regioni autonome per esaminare questi problemi. La seduta non verrà tolta finché non prenderemo un accordo ». E' in gioco il nostro Stato socialista, la nostra comunità, le nostre Repubbliche, le nostre regioni, perciò nell'interesse dell'ulteriore sviluppo della nostra società socialista e autogestiva io chiedo a tutti i comunisti di aiutarmi e di portarmi in modo responsabile che saranno allontanati dalle nostre file ».

Franco Petrone

Accusa degli editori di giornali USA

Nixon soffoca la libertà di stampa

WASHINGTON, 15. La società americana degli editori di giornali, riunita a Washington per il suo convegno annuale, ha criticato l'atteggiamento del governo Nixon sul tema delle garanzie alla libertà dell'informazione. La « cruda censura » impiegata nel Vietnam a rifiutare di pubblicare i fatti in materia di guerra e di quella che è stata definita « l'epidemia » dei mandati di comparizione in testi a costringere i giornalisti a rivelare le loro fonti di informazione: sono tutti elementi atti, secondo un rapporto redatto dall'apposita commissione per la libertà di informazione, a minacciare il diritto dei cittadini americani ad un costante controllo del loro governo.

Il rapporto deplora fra l'altro il fatto che il comando americano nel Vietnam del Sud non abbia posto elicotteri a disposizione dei corrispondenti statunitensi all'inizio della recente invasione sud-vietnamita nel Laos.

Va notato che il governo Nixon, proprio in questo momento, ha criticato l'azione di alcuni indiani, perché non vi può essere pace in presenza di forze terrestri, aeree e navali di aggressione, non vi può essere negoziato sotto la minaccia dei bombardamenti, non vi possono essere libere elezioni sotto il controllo delle batonnettes americane e infine non si può parlare di indipendenza con una amministrazione diretta dai tre fantocci imposti dagli Stati Uniti.

Rilancio del settimanale del PCF

« Humanité Dimanche » nella nuova formula

PARIGI, 15. Il contenuto della rivista è suddiviso in tre grosse rubriche: « tempo presente », « tempo di conoscere » e « tempo di vivere ». La prima rubrica è dedicata ai grandi problemi internazionali e nazionali. Questo primo numero, ad esempio, è dedicato su una inchiesta dedicata alla gioventù. La gioventù vuole rompere tutto, come afferma il governo, oppure vuole cambiare tutto? La seconda rubrica « tempo di conoscere » è culturale: libri, vita del teatro e del cinema. La terza, infine, è dedicata al tempo libero, sport, giochi, radio e televisione, umorismo, moda, eccetera.

Con l'« Humanité Dimanche » nuova formula, il PCF tenta una esperienza editoriale di grande interesse: di fare cioè un settimanale a livello degli altri grandi settimanali francesi, ma con una caratteristica: oggi tutte le organizzazioni di base del PCF sono mobilitate per assicurare il successo di questa importante impresa editoriale.

Dal nostro corrispondente

CHUDANGHA - La bandiera del Bengala libero esposta al balcone della sede centrale della Lega Awami dello sceicco Mujibur Rahman

Nominato dal governo provvisorio

IL COL. OSMANI E' IL CAPO DELLE FORZE DEL BANGLA DESH

I secessionisti controllano tutta la zona fra Comilla e Sylhet - Violenti combattimenti

Consiglieri militari turchi a Dacca?

NUOVA DELHI, 15. Il governo indiano ha accusato l'esercito pakistano di aver « sparato senza provocazione » in territorio indiano lungo la frontiera con il Pakistan orientale.

Un'energica nota di protesta inviata all'alta commissione (ambasciata) pakistana precisa che l'azione ha provocato il ferimento di alcuni indiani.

La nota afferma inoltre che le forze pakistane hanno cominciato ad ammassarsi dal 7 aprile lungo il confine fra il distretto di Comilla e lo stato indiano di Tripura, e aggiunge: « Le unità pakistane hanno sparato senza alcuna provocazione ed hanno adottato atteggiamenti provocatori lungo il nostro confine ».

La nota aggiunge che unità pakistane attestate nella zona di Dinapur, 400 chilometri a nord di Calcutta, in vicinanza del confine, « hanno aperto il fuoco con mitragliatrici leggere contro il villaggio indiano di Samjia ».

« Il governo indiano protesta vigorosamente contro le attività aggressive delle forze armate pakistane lungo la frontiera fra l'India e il Bengala orientale », continua la nota.

« Precise istruzioni debbono essere immediatamente impartite alle forze pakistane affinché cessino tali azioni. In caso contrario il governo dell'India ritirerà responsabile il governo pakistano per le conseguenze che ne potranno derivare ».

L'agenzia indiana « PTI » ha annunciato ieri che il « governo provvisorio » del Bengala Desh ha nominato comandante in capo delle « Forze di liberazione » il colonnello Osmani. La « PTI », che citava fonti informate alla frontiera indo-pakistana, ha preannunciato che il colonnello Osmani, proveniente dalla città di Sylhet, nel nord-est del Pakistan orientale, ha abbandonato l'esercito governativo pakistano poco prima dello scoppio della guerra civile.

Secondo l'agenzia « PTI », il « primo ministro » del Bengala Desh, Tajuddin Ahmed, ha dichiarato che alcune unità del Pakistan occidentale sono bloccate nella guarnigione di Jessore e che altre si trovano in difficoltà nei pressi di Khulna, nella parte meridionale del paese.

Secondo il « capo del governo » del Bengala, inoltre, le « forze di liberazione » hanno circondato posizioni avversarie a Rangpur ed a Saidpur.

Un inviato speciale della radio nazionale indiana ha dichiarato che le forze secessioniste si sono impadronite del prezzo di gravi perdite della città di Dinapur.

Alcuni piantatori inglesi di tè fuggiti dal Pakistan orientale in India hanno dichiarato all'agenzia « PTI » che tutta la zona compresa tra Comilla e Sylhet è controllata e effettivamente « dalle forze di liberazione ». La « PTI » aggiunge che le autorità pakistane controllano di tale zona unicamente il campo di aviazione.

In un altro dispaccio, l'agenzia indiana ha annunciato che violenti combattimenti sono avvenuti a Kasba, a 15 chilometri dalla città indiana di frontiera di Agartala.

La « PTI » ha inoltre dichiarato che centinaia di cadaveri sono stati trovati nelle case danneggiate durante i combattimenti che hanno portato i secessionisti ad impadronirsi di parte del campo di Sylhet. Secondo l'agenzia, nei 20 giorni di combattimenti svoltisi nella città sarebbero morti 8000 civili e 200 soldati dell'esercito del Pakistan occidentale.

Infine, secondo il servizio segreto indiano, fra il Pakistan occidentale e quello orientale è stato istituito un ponte aereo per il trasporto di truppe, usando velivoli militari turchi. Come è noto Pakistan e Turchia, assieme ad Inghilterra ed Iran, fanno parte dell'alleanza della CENTO. Inoltre, secondo le stesure fatte oggi, il villaggio di Kfar Kela e facendovi saltare tre case.

IL CAIRO, 15.

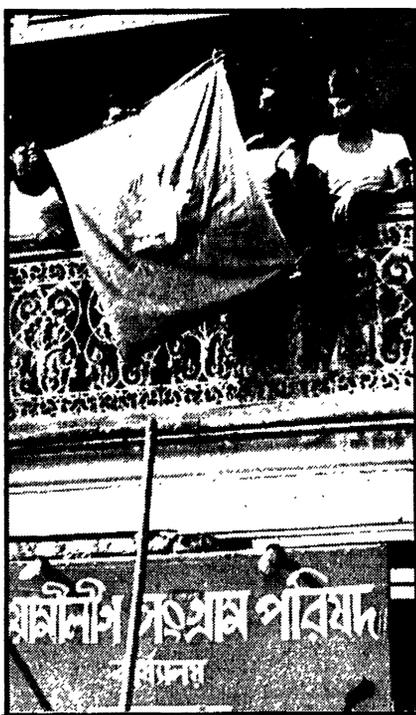
L'autorevole giornale cairota *Al-Ahram* scrive oggi che « qualsiasi ritiro parziale delle truppe israeliane che non sia parte di un progetto di ritiro totale è respinto dal Cairo perché equivalebbe in effetti ad una resa egiziana alle richieste israeliane ».

BEIRUT, 15. Gli israeliani hanno compiuto una nuova incursione in territorio libanese attaccando, verso l'alba di oggi, il villaggio di Kfar Kela e facendovi saltare tre case.

AMMAN, 15. Nuovi scontri sono avvenuti ieri sera e durante la notte nel settore di Mafraq, fra guerriglieri e truppe giordane. Non si sarebbero avute vittime. Nella capitale i soldati di Hussein hanno continuato le perquisizioni casa per casa alla ricerca di armi. I guerriglieri hanno ormai completamente abbandonato la città.

HANOI, 15.

La contrattazione dell'esercito popolare vietnamita ha abbattuto oggi un aereo americano senza pilota sul porto di Haiphong. Lo riferisce l'agenzia di informazione vietnamita. Si tratta del 3.389° aereo americano abbattuto nei cieli della Repubblica democratica del Vietnam.



CHUDANGHA - La bandiera del Bengala libero esposta al balcone della sede centrale della Lega Awami dello sceicco Mujibur Rahman

Nominato dal governo provvisorio

IL COL. OSMANI E' IL CAPO DELLE FORZE DEL BANGLA DESH

I secessionisti controllano tutta la zona fra Comilla e Sylhet - Violenti combattimenti

Consiglieri militari turchi a Dacca?

NUOVA DELHI, 15. Il governo indiano ha accusato l'esercito pakistano di aver « sparato senza provocazione » in territorio indiano lungo la frontiera con il Pakistan orientale.

Un'energica nota di protesta inviata all'alta commissione (ambasciata) pakistana precisa che l'azione ha provocato il ferimento di alcuni indiani.

La nota afferma inoltre che le forze pakistane hanno cominciato ad ammassarsi dal 7 aprile lungo il confine fra il distretto di Comilla e lo stato indiano di Tripura, e aggiunge: « Le unità pakistane hanno sparato senza alcuna provocazione ed hanno adottato atteggiamenti provocatori lungo il nostro confine ».

La nota aggiunge che unità pakistane attestate nella zona di Dinapur, 400 chilometri a nord di Calcutta, in vicinanza del confine, « hanno aperto il fuoco con mitragliatrici leggere contro il villaggio indiano di Samjia ».

« Il governo indiano protesta vigorosamente contro le attività aggressive delle forze armate pakistane lungo la frontiera fra l'India e il Bengala orientale », continua la nota.

« Precise istruzioni debbono essere immediatamente impartite alle forze pakistane affinché cessino tali azioni. In caso contrario il governo dell'India ritirerà responsabile il governo pakistano per le conseguenze che ne potranno derivare ».

L'agenzia indiana « PTI » ha annunciato ieri che il « governo provvisorio » del Bengala Desh ha nominato comandante in capo delle « Forze di liberazione » il colonnello Osmani. La « PTI », che citava fonti informate alla frontiera indo-pakistana, ha preannunciato che il colonnello Osmani, proveniente dalla città di Sylhet, nel nord-est del Pakistan orientale, ha abbandonato l'esercito governativo pakistano poco prima dello scoppio della guerra civile.

Secondo l'agenzia « PTI », il « primo ministro » del Bengala Desh, Tajuddin Ahmed, ha dichiarato che alcune unità del Pakistan occidentale sono bloccate nella guarnigione di Jessore e che altre si trovano in difficoltà nei pressi di Khulna, nella parte meridionale del paese.

Secondo il « capo del governo » del Bengala, inoltre, le « forze di liberazione » hanno circondato posizioni avversarie a Rangpur ed a Saidpur.

Un inviato speciale della radio nazionale indiana ha dichiarato che le forze secessioniste si sono impadronite del prezzo di gravi perdite della città di Dinapur.

Alcuni piantatori inglesi di tè fuggiti dal Pakistan orientale in India hanno dichiarato all'agenzia « PTI » che tutta la zona compresa tra Comilla e Sylhet è controllata e effettivamente « dalle forze di liberazione ». La « PTI » aggiunge che le autorità pakistane controllano di tale zona unicamente il campo di aviazione.

In un altro dispaccio, l'agenzia indiana ha annunciato che violenti combattimenti sono avvenuti a Kasba, a 15 chilometri dalla città indiana di frontiera di Agartala.

La « PTI » ha inoltre dichiarato che centinaia di cadaveri sono stati trovati nelle case danneggiate durante i combattimenti che hanno portato i secessionisti ad impadronirsi di parte del campo di Sylhet. Secondo l'agenzia, nei 20 giorni di combattimenti svoltisi nella città sarebbero morti 8000 civili e 200 soldati dell'esercito del Pakistan occidentale.

Infine, secondo il servizio segreto indiano, fra il Pakistan occidentale e quello orientale è stato istituito un ponte aereo per il trasporto di truppe, usando velivoli militari turchi. Come è noto Pakistan e Turchia, assieme ad Inghilterra ed Iran, fanno parte dell'alleanza della CENTO. Inoltre, secondo le stesure fatte oggi, il villaggio di Kfar Kela e facendovi saltare tre case.

IL CAIRO, 15.

L'autorevole giornale cairota *Al-Ahram* scrive oggi che « qualsiasi ritiro parziale delle truppe israeliane che non sia parte di un progetto di ritiro totale è respinto dal Cairo perché equivalebbe in effetti ad una resa egiziana alle richieste israeliane ».

BEIRUT, 15. Gli israeliani hanno compiuto una nuova incursione in territorio libanese attaccando, verso l'alba di oggi, il villaggio di Kfar Kela e facendovi saltare tre case.

AMMAN, 15. Nuovi scontri sono avvenuti ieri sera e durante la notte nel settore di Mafraq, fra guerriglieri e truppe giordane. Non si sarebbero avute vittime. Nella capitale i soldati di Hussein hanno continuato le perquisizioni casa per casa alla ricerca di armi. I guerriglieri hanno ormai completamente abbandonato la città.

HANOI, 15.

La contrattazione dell'esercito popolare vietnamita ha abbattuto oggi un aereo americano senza pilota sul porto di Haiphong. Lo riferisce l'agenzia di informazione vietnamita. Si tratta del 3.389° aereo americano abbattuto nei cieli della Repubblica democratica del Vietnam.

Elezioni

tuale « torpore » produttivo: egli sostiene tra l'altro, in polemica con il segretario del PHL La Malfa, l'esigenza della fissazione degli oneri sociali. La Malfa, dal canto suo, sviluppa le proprie argomentazioni in materia di programmazione economica e di orientamento dei sindacati. Con un articolo sulla *Voce repubblicana* (« Che cosa diremo ai sindacati operai »), il segretario del PHL torna ad affermare che « l'organo della programmazione non ha potuto affatto funzionare ed è stato sempre messo di fronte a scelte già fatte »; egli critica poi i sindacati perché essi hanno fissato autonomamente una scala di priorità delle riforme da affrontare, e perché non sono andati a discuterle « con l'organo politico e tecnico della programmazione » (La contraddizione è evidente: è difficile, ci sembra, rimproverare ai centrali sindacali per avere trattato tutte le conseguenze possibili dal fallimento della programmazione — che tuttavia si ammette — come pure dal sostanziale ribaltaggio governativo delle riforme).

Nenni, con una intervista all'« Europeo », critica la formula degli « equilibri » uscita dagli ultimi Comitati centrali del PSI, ed invita i socialisti a impegnarsi a fondo « nella politica delle cose », ammettendo, in sostanza, il naufragio delle sue ipotesi. Su di un altro terreno, Panfani, con alcune dichiarazioni a Vittorio Gorresio che sta cercando di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accusa il primo ministro di aver fatto il suo partito « direttore », ma dall'« esigenza » di costituire un governo di legislatura in grado di chiedere all'alta finanza internazionale un grosso prestito offrendo le necessarie garanzie. Dopo questa macchinosa spiegazione (che tuttavia contribuisce a gettar luce sull'oscura crisi di un anno fa), Panfani accus